



Consumi consapevoli

Sara Bornatici

La prospettiva dell'economia sostenibile chiede alla società di attivarsi esigendo dalle imprese nuove filosofie imprenditoriali e dai consumatori maggiore responsabilità, formazione ed impegno nelle scelte di vita

La principale causa del continuo deterioramento dell'ambiente globale consiste in alcuni attuali modelli insostenibili di produzione e consumo e nella continua contrapposizione dei concetti di ecologia ed economia; è ormai un dato di fatto che quest'ultima non possa e non debba compromettere gli equilibri ecologici, ma sia chiamata a conseguire obiettivi sociali assumendo una visione ed un'azione etica, responsabile, rispettosa nei confronti dell'ambiente. In questo contesto si rivela più che mai urgente una riconciliazione tra democrazia e mercato per ristabilire un sistema di regole fondato sul primato della *governance* politica come espressione di un'autentica adesione popolare.

Si tratta di assicurare non solo la produttività, ma di dar vita ad una nuova visione economica in grado di gestire e regolare le risorse umane ed ambientali. È necessario pertanto valorizzare le buone pratiche, gli esempi virtuosi capaci di innescare l'irrinunciabile cambiamento culturale nelle abitudini dei cittadini riguardo ai temi della sostenibilità. Afferma infatti Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in Veritate* che "Il reperimento delle risorse, i finanziamenti, la produzione, il consumo e tutte le altre fasi del ciclo economico hanno ineluttabilmente implicazioni morali. Così ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale". Negli ultimi decenni si è diffuso un modello di sviluppo, l'economia

sostenibile, basato su una riorganizzazione culturale, scientifica e politica della vita; il principio di base su cui poggia questa forma di economia sono le nuove relazioni tra i soggetti economici, fondate su principi di cooperazione e reciprocità, sulla giustizia e sul rispetto delle persone, delle loro condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia di beni e servizi essenziali. La prospettiva dell'economia sostenibile chiede alla società di attivarsi esigendo dalle imprese nuove filosofie imprenditoriali e dai consumatori maggiore responsabilità, formazione ed impegno nelle scelte di vita. Si parla, così, di sobrietà, giusta misura negli atti e nelle parole, ricerca dell'essenziale, della qualità delle cose, di tempo da dedicare alla famiglia e ai figli, di equilibrio nella politica, di rifiuto dello spreco. La sobrietà nei nostri stili di vita è la soglia di accesso a un avvenire di equità tra gli uomini e tra i popoli e di salvaguardia del creato. "Rispetto dei diritti umani, tutela dell'ambiente e diritto allo sviluppo implicano un rapporto virtuoso tra fondamenti etico-morali e costruzione della comunità internazionale"². Scegliere uno stile di vita sobrio migliora la qualità della nostra vita individuale e collettiva, apre a nuove relazioni con gli altri, permette di godere la bellezza della vita nella dimensione della condivisione e della convivialità. Formare le risorse umane lungo tutto l'arco dell'esistenza non può sottovalutare il compito di una continua critica degli



stili di vita e delle scelte da operare in ambito economico, sociale e politico. Non va trascurato inoltre il fatto che il comportamento del consumatore si rivela oggi più che mai uno strumento efficace per cogliere le trasformazioni in atto nella nostra società e per ripensare criticamente stili di vita e valori all'interno del nucleo familiare: la famiglia deve infatti sentirsi corresponsabile della costruzione di percorsi che orientino le scelte quotidiane dei figli. Aiutare i ragazzi a mettere sotto la lente d'ingrandimento, per esempio capi d'abbigliamento, telefoni cellulari, iPod, cosmetici, consumi alimentari e altro ancora offre ai genitori non solo la possibilità di affrontare molteplici argomenti connessi al tema della salute, di sviluppare competenze di tipo estetico, politico e relazionale, ma consente altresì di riflettere insieme sulla dimensione valoriale. La famiglia è cioè chiamata a promuovere stili di vita proattivi, fondati sulla cooperazione, sulla mediazione, sulla tutela dei diritti umani. Al contrario sono da scoraggiare tutti gli atteggiamenti reattivi³, fondati sulla concorrenza, sul dominio e quindi incompatibili verso gli altri e verso l'ambiente di cui l'uomo è custode. A tale proposito, a titolo esemplificativo, sono emblematiche esperienze quali il commercio equo e solidale, il turismo responsabile, la finanza etica che, tra gli altri obiettivi perseguiti, si impegnano affinché il consumatore possa essere sempre consapevole,

critico, informato. Queste forme d'azione economica hanno come caratteristica comune quella di avere come fine il soddisfacimento di bisogni umani relazionali e non la massimizzazione del profitto; sempre più significativo è il numero di persone che, utilizzando questi consumi alternativi, rivendica un dialogo con le aziende, incidendo sull'opinione pubblica attraverso le proprie scelte di consumo. Tali forme di economia sono molle attente anche alle condizioni di lavoro dei Paesi produttori (spesso paesi del Sud del mondo) che molte persone si trovano quotidianamente a subire: i prodotti commercializzati, così come i servizi turistici offerti devono essere frutto di lavori dignitosi, vale a dire di attività che offrono un salario adeguato, condizioni di lavoro sicure, sicurezza del posto di lavoro, prospettive ragionevoli di carriera e rispetto dei diritti umani. Di conseguenza, non sono affatto sostenibili e dignitose le attività di riciclaggio di materiale elettronico in Asia, o nelle piantagioni di prodotti per biocarburante in America Latina, che sovente sfruttano i lavoratori e li privano dei diritti fondamentali. È tuttavia errato pensare che ci siano due diverse economie, una legata essenzialmente alle imprese *profit* e regolata dalle leggi di mercato e l'altra identificabile con il terziario e il *non profit*: "L'economia è sempre una sola, complessa, variabile nel tempo e nei contesti culturali perché sottoposta ad innumerevoli combinazioni differenti

di logiche regolative. Per comprendere bene questa economia unica bisogna mettere in luce le diverse logiche che la regolano e questo comporta, soprattutto la capacità di vedere oltre l'utilità individuale e la competizione di mercato⁴". Non è da trascurare che, proprio il comportamento impegnato e informato di consumatori incide in modo significativo sulla scelta di numerose imprese *profit* che optano per una cultura aziendale orientata alla Responsabilità Sociale d'Impresa definita dalla Commissione Europea come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ambientali in tutte le operazioni commerciali, nei processi decisionali e nei rapporti tra le aziende e i loro interlocutori⁵". Sempre più realtà produttive, infatti, intraprendono un percorso di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale e, al contempo, cresce il numero di cittadini consapevoli dell'importanza e della forza che risiede nella loro capacità di partecipazione diretta e nelle loro scelte di acquisto.

¹ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 37.

² P. MALAVASI, *Pedagogia verde*, La Scuola, Brescia 2008, p.9

³ Cfr. P. OREFICE, V. SARRACINO (a cura di) *Nuove questioni di pedagogia sociale*, Franco Angeli, Milano, 2004, p.81

⁴ MINGIONE E., *Economia e economia informale*, in *Sociologia del lavoro*, 113, 2009, p.38

⁵ COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *Green Paper. Promoting a European Framework for Corporate Social Responsibility*, Brussels, 2001.